

# Milani e la scuola di Barbiana: un modello spiegato ai giovani

**D**i libri su don Lorenzo Milani e la scuola di Barbiana ne sono stati scritti parecchi (e importanti, dalla biografia di Neera Fallaci ai saggi di Ernesto Balducci, Marco Moracini, Alex Zanotelli e Giorgio Pecorini, per non citarne che alcuni), ma mancava sinora uno rivolto ai giovani: quello forse che don Milani avrebbe più desiderato. Lo ha finalmente scritto Frediano Sessi, narratore, saggista, consulente editoriale e traduttore, già autore di opere sulla *Shoah* (gli si deve tra l'altro l'edizione italiana definitiva del *Diario di Anna Frank*) e sulla Resistenza, e di romanzi per ragazzi a carattere storico-divulgativo, e questi ultimi testimoniano di una vocazione pedagogica che ne *Il segreto di Barbiana* (Marsilio, 190 pagine - 14,00 euro) trova accenti particolarmente appassionati, di identi-

ficazione, si direbbe, col grande educatore che fu don Milani.

Sessi ha scelto la forma epistolare - sedici lettere indirizzate ai nipoti Matilde e Nicola - che gli consente un tono colloquiale accattivante e alcuni semplici ma efficaci espedienti, come quello di far coincidere le date di redazione di ciascuna lettera con momenti dell'anno particolarmente significativi in sé o in rapporto con le vicende evocate. Al di là di questo, il libro è raccomandabile a lettori di ogni età che vogliano essere introdotti al pensiero e all'opera del sacerdote-maestro che da San Donato di Calenzano prima e poi dal suo esilio nel Mugello propose uno stile sacerdotale che inquietò la sua "Ditta" (così egli definiva la Chiesa gerarchica), valendogli molte amarezze, ma riscosse l'attenzione degli intellettuali più illuminati, credenti e no. Il libro è diviso in

due parti (dall'ordinazione sacerdotale al ministero a Calenzano, e dall'assegnazione-confino a Barbiana sino alla morte) e, come enuncia il titolo, è inteso a svelare il "segreto" della straordinaria esperienza che fece della scuola di Barbiana, alla vigilia del Sessantotto (la *Lettera a una professoressa* fu pubblicata nel 1967, poco prima della morte di don Milani quarantatreenne), un modello di quella promozione culturale e sociale che don Milani riteneva condizione necessaria di una evangelizzazione rivolta a persone consapevoli, alfabetizzate, capaci di pensiero critico. Un modello, ci aiuta a ricordare Sessi, del tutto diverso da quello dei "ricreatori": «La gioventù - scriveva don Milani nel 1954 - non chiederebbe che di sacrificarsi e di istruirsi e i preti e i comunisti seguitano a giurare che senza ricreazione non si avvicina nessuno». (*ma.tur.*)



Il luogo dove don Milani svolge la sua esperienza didattica: la chiesetta e la scuola di Barbiana

